

bite cautele anche il lavoro, così come stava, poteva consentire. Sullo scudo p. es. che, come dice l'A., è l'unica arma di difesa che sia ugualmente diffusa fra tutti i popoli orientali, si sarebbero potuto scrivere pagine più conclusive e sintetiche. Inoltre non si capisce perchè il Bonnet, che è pure convinto fautore del riconoscimento dei rapporti fra i popoli antichi, non abbia spinto la sua attenzione con maggior cura anche ai popoli Egei e ai Greci in generale, dove utili accostamenti si sarebbero potuti fare e interessanti conclusioni dedurre. Il volume del Bonnet è in ogni modo di quelli che rappresentano un sicuro progresso nelle nostre conoscenze del mondo orientale.

A. CALDERINI

MAX PIEPER, *Die Aegyptische Literatur* (= Handbücher der Kunst- und Literaturgeschichte des Orients), in-16, pp. 102 con 29 illustr. e 4 tavole, Wildpark-Postdam, Athenaiion, 1927. RM. 10.

Il volume testè uscito fa parte di una serie di 15 manuali analoghi che usciranno fra il 1927 e il 1930 e comprenderanno l'illustrazione della letteratura e dell'arte dell'Egitto, dell'Asia Minore, dell'India, e anche dell'Estremo Oriente, Cina e Giappone; sono usciti finora un volume del Curtius, *Die Kunst Aegyptens und Vorderasiens* e oltre a questo del Pieper anche un volume del Wulff, *Die byzantinische Kunst*; due del Diez, *Die Kunst der Islamischen Völker*; e *Die Kunst Indiens*; nel 1928 dovrebbe apparire Meissner, *Die Literatur Babyloniens und Assyriens*; Glasenapp, *Die Literaturen Indiens*; Kummel, *Die Kunst Ostasiens*; Wilhelm, *Die chinesische Literatur*; Gundert-Tokio, *Die japanische Literatur*.

Il volume del Pieper è una rapida rassegna della letteratura egiziana fatta con garbo e facile alla lettura, preceduta da una introduzione sul popolo egiziano e seguita da un indice per materie. Ogni parte poi è accompagnata da sobrie note bibliografiche quasi esclusivamente tedesche.

Una caratteristica della trattazione è costituita dagli accostamenti con altre letterature, talora, a dir vero, fin troppo frequenti e alquanto forzati: noto p. es. l'accostamento del racconto del principe maledetto, nel Nuovo Impero con un racconto siciliano, che lo richiama non più e meglio di cento altri racconti analoghi sparsi nella letteratura popolare di mezzo mondo; nè il confronto fra la letteratura delle iscrizioni dell'antico impero e l'ispirazione augustea di Orazio e di Virgilio (pp. 52-53) può sembrare del tutto opportuna. Ma forse sono tentativi del Pieper di avvicinare per quanto è possibile l'antico pensiero egiziano ad un pensiero più moderno e quasi di ringiovanirlo, e come tali, tentativi in se stessi comprensibili. Il volume è corredato di belle illustrazioni e di bellissime tavole.

A. C.